

**Tribunale**  
**Civile e Correzionale**  
*Novara*

Ufficio  
*Istruzione penale*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore con intervento del Sig. Avv. Ercole Peretti sostituto Procuratore del Re* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto, citato*

è comparso *il* testimonio *infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Limosa Angelo fu Andrea, d'anni 37, nato a Trecate residente in Cavagliano, ammogliato falegname, letterato.*

*Datasegli lettura del di lui esame fatto avanti il Pretore di Oleggio in data (manca) Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo in ogni sua parte il lettomi esame e persisto nel dichiarare che il Bovio Vincenzo nella sera ivi indicata si trattenne nella mia stalla colle persone ivi nominate, precisamente dalle ore otto alle ore undici e mezza, e tanto posso dire perché intesi appunto in quella sera a battere le ore all'orologio della chiesa parrocchiale, che dista da casa mia circa due tiri di fucile e si ode perfettamente in ogni tempo fosse anche burascoso (sic) e rammento che dopo essersi il Bovio ritirato in casa sua e mentre io avevo finito di mettere a letto i bambini facenda che avrà richiesto non più di una mezz'ora sentii suonare all'orologio della parrocchia le ore dodici e son certo di non essermi sbagliato per aver contato le ore.*

*Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- La camera ove dorme il Bovio non essendo contigua alla mia io non posso accorgermi se esso di notte entri in casa o ne esca.*

*Int.o- Opportunamente*

*Rispsd.e- La mia famiglia non ha ora precisa di andare a letto, vi si va sempre dalle nove alle undici della sera, si va prima quando i ragazzi sono molesti, e più tardi quando stanno tranquilli, perchè non avendo legna da abbruciare in casa stiamo riparati al caldo nella stalla ed intanto mia moglie si occupa colà restando a filare. Non rammento se in quella sera piovesse o spirasse vento. Letto confermato si è sottoscritto chiedendo tassa accordatagli in lire due centesimi cinquantaquattro.*

*Angelolimosa  
Peretti p.  
DeAngelis  
Robecchi*

Angelo Limosa  
Peretti p .  
DeAngelis  
Robecchi

## COMMENTO

Il Giudice DeAngelis non era rimasto per nulla convinto dalle deposizioni dei vicini del Bovio a Cavagliano. Le interrogazioni di costoro, condotte dal Pretore del mandamento di Oleggio, avvocato Carlo Paldi (documenti 30,31,33) avevano infatti confermato decisamente l'alibi dato dal Bovio e, in modo meno probante, anche quello dato dal Reale. I vicini avevano infatti testimoniato che la sera di giovedì, 10 Novembre, i due erano rimasti a Cavagliano, in loro compagnia. Il Reale era stato visto ritirarsi verso le nove e mezza a casa sua con i suoi fratelli (documento 31, testimonianza di Giovanni Viazzi, come pure documento 30, testimonianza dell'oste Bermani di Cavagliano), ma il Bovio era rimasto nella stalla con i suoi vicini Limosa fino quasi alla mezzanotte, quindi ben oltre l'ora del delitto. Ciò sarebbe stato sufficiente a scagionare sicuramente quest'ultimo e in parte, anche se in modo più interlocutorio, persino lo *Stortacol*.

Tuttavia, non tanto per sfiducia nel Pretore di Oleggio, ma piuttosto perché quelle testimonianze, se convalidate, farebbero sfumare tutto il castello d'accusa costruito fino a quel momento dall'Istruttoria, il DeAngelis decide di reinterrogare personalmente tutte le persone che discolpano il Bovio e il Reale, facendole venire a Novara a ritestimoniare davanti a lui stesso. Vuole essere sicuro dei fatti, vuole trovare il possibile punto debole nelle loro depo-

sizioni. Agli interrogatori vediamo che è presente anche il Sostituto Procuratore del Re, l'avvocato Ercole Peretti, che dovrà poi formalmente stilare l'atto d'accusa finale, il che significa che il Giudice DeAngelis vuole condurre l'indagine il più rigorosamente possibile - e forse coprirsi pure le spalle.

Il primo chiamato a comparire è anche questa volta l'Angelo Limosa, il falegname che abita nella stessa corte dei fratelli Bovio. Il Limosa non solo conferma tutto ciò che ha detto un mese e mezzo prima al Pretore di Oleggio, ma sotto le domande stringenti del Giudice, che vuol sapere esattamente l'ora in cui il Bovio è stato visto andare a casa sua, risponde con assoluta certezza che si trattava delle undici e mezza. L'orologio sul campanile della chiesa batte le ore con regolarità e lo si sente distintamente anche quando si è chiusi nella stalla o con tempo cattivo. Il DeAngelis insiste e vuol sapere dall'Angelo Limosa se il Bovio è poi rimasto a dormire a casa sua, naturalmente pensando che possa esser sgattaiolato fuori di nascosto per correre fino a Vignale. Il testimone non può ovviamente rispondere a un tale quesito, ma sembra tenere testa, senza tentennamenti, al Giudice, che vuol sapere se tali *'ore piccole'* sono solite per la sua famiglia. La sua testimonianza è chiara, non può essere impugnata.

E' interessante invece notare lo spaccato di vita contadina, una vita molto povera, che appare dalla narrazione del Limosa: le serate passate tutti assieme nella stalla perché vi si sta al caldo non avendo legna da abbruciare in casa, la moglie che fila (lino piuttosto che lana) e i ragazzini che fanno talvolta i monelli. Il padre, poi, dà persino una mano alla moglie nel metterli a letto, cosa che non sarebbe di certo occorsa in una casa borghese del tempo, dove un uomo non avrebbe mai preso parte a un'azione tanto domestica. Infine sarebbe pure interessante sapere da quando persino un paese piccolo e relativamente povero come Cavagliano avesse installato sul campanile il sistema meccanico per far suonare le ore. Era questo un indizio della modernità che si diffondeva sempre più, come i primi treni e come tante altre comodità che sicuramente solo una generazione prima non erano disponibili e non solo ai contadini.

Dopo il falegname Limosa nello stesso pomeriggio seguono - riportate qui sotto - anche le testimonianze di sua moglie Maddalena, del ventenne cognato Giovanni, dei due cugini Bovio e per ultima quella di Antonio Colombo, il giovane dipendente dell'imputato.

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na*  
*in Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore con intervento del Sig. Avv. Ercole Peretti sostituto Procuratore del Re* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto,*  
*citato*

è comparsa *la* testimone *infraindicata* al quale si rammentarono l'obbligo  
..... *eccetera* .....

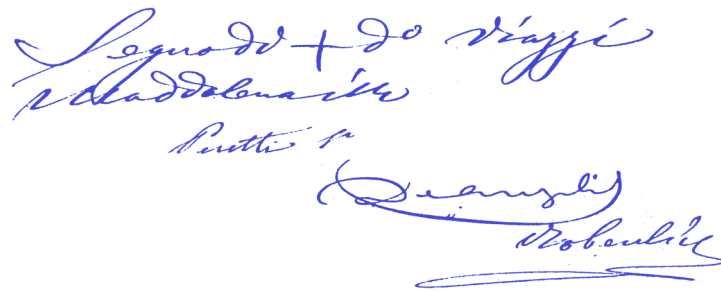
Risponde: *Viazzi Maddalena fu Giovanni, d'anni trentacinque nata e residente in Cavagliano, moglie di Angelo Limosa, contadina illetterata.*

*Datale lettura del di lei esame fatto avanti il Signor Pretore di Oleggio ed*  
*Int.a- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo il lettomi mio esame e persisto col dichiarare che nella sera indicati dieci scorso novembre il Bovio Vincenzo venne nella mia stalla circa le otto e non ne uscì che alle undici e mezza circa allorché tutti ci ritirammo per andare a letto, ed esso pure vi andò, e posso essere certa nell'indicazione delle ore perchè aveva sentito battere tutte le ore alla campana della chiesa parrocchiale che si sente distintamente da casa nostra e dopo che eravamo di sopra e che avevamo collocato a letto i ragazzi suonavano le ore dodici.*

*Int.a- Opportunamente*

*Rispd.e- Da casa nostra alla chiesa Parrocchiale non vi è la distanza maggiore di cinque minuti e le ore si sentono ripetutamente. La mia casa trovasi nella parte più centrale del paese. Non abbiamo mai ora fissa per andare a letto e dipende di andarvi più tardi secondo i lavori a cui si attende e la compagnia che trovasi nella stalla. In quella sera si fece tardi perchè si era in vena di buon umore e si fecero molte chiacchiere. Letto confermato si è sottosegnato dalla teste e sottoscritto dall'Ufficio chiedendo tassa accordatale in lire due centesimi cinquantaquattro.*



Segno di + d.la Viazzi Maddalena  
Peretti

DeAngelis

Robecchi

## COMMENTO

La testimonianza della moglie segue così fedelmente quella del marito che sembra quasi ricalcata sulle sue stesse parole. Però è anch'essa di una chiarezza assoluta, senza tentennamenti, e con specifiche notazioni (*In quella sera si fece tardi perchè si era in vena di buon umore e si fecero molte chiacchiere.*) che la rendono semmai ancora più plausibile, almeno ai nostri occhi. Vedremo a suo tempo la reazione del DeAngelis.

## ESAME

### DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore con intervento del Sig. Avv. Ercole Peretti sostituto Procuratore del Re* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto, citato*

è comparsa *il testimonia infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo

..... eccetera .....

Risponde: *sono Viazzi Giovanni fu Antonio, d'anni venti, nato e residente a Cavagliano, celibe, contadino, illetterato.*

*Datasegli lettura del di lui esame fatto avanti il Pretore di Oleggio ed*

*Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo il lettomi mio esame e persisto nel dichiarare che sono sicuro delle indicazione delle ore nel detto esame accennato perchè mi trovai sempre in posizione di sentire suonare all'orologio della parrocchia e sono certo di non essermi ingannato nel contarle, e allorchè vidi il Reale Pietro a salire la sua scala per andare a dormire non erano certamente meno delle nove e mezza anzi era più tardi, perchè io sentii a suonare le dieci allorchè arrivai a casa mia, e dalla casa del Reale alla mia vi correranno circa tre tiri di fucile; abitando io nella stessa corte ove abita l'Angelo Limosa ed il Bovio Vincenzo, e stando nella mia abitazione sentii quando quest'ultimo salì la sua scala cantando e fischiando mentre andava a letto, ed in quel momento saranno state le ore undici e mezza.*

*La mia casa dalla torre dell'orologio della chiesa parrocchiale disterà circa tre minuti prendendo l'ascorciatojo e sette od otto prendendo la strada principale e a casa mia si sentono battere le ore dalla torre distintamente in qualunque stato dell'atmosfera.*

*Non mi ricordo che in quella sera piovesse o se tirasse vento forte.*

*Letto confermato si è dall'Ufficio sottoscritto ed il teste sottosegnato per essere illetterato chiedendo tassa accordatagli in lire due centesimi cinquantaquattro.*

*Segno del + di Giovanni  
Viazzi Ill.  
Peretti p.*

*DeAngelis  
Robecchi*

*Segno di + di Giovanni Viazzi Ill.  
Peretti p.*

*DeAngelis  
Robecchi*

## COMMENTO

Dopo i due Limosa è la volta del loro giovane cugino, che vive nella stessa corte e ha testimoniato davanti al Pretore di Oleggio di aver visto il Reale verso le nove e mezza di sera a casa sua, nella corte dove era andato a trovare la Carolina Pompa, e di aver sentito, mentre rientrava a casa non più tardi delle dieci, il Bovio parlare nella stalla dei Limosa (vedi doc. 31). Lui pure

conferma tutto, aggiungendo che aveva pure sentito il Bovio salirsene per le scale fischiettando per andarsi a coricare verso le undici e mezza. Il Giudice DeAngelis batte molto sull'esattezza dell'ora, perché se i due sospetti erano veramente a Cavagliano, distante alcune ore a piedi da Vignale, non potevano trovarsi sul luogo del delitto alla cascina Avogadro tra le undici e le dodici di quella sera stessa. Le testimonianze dei vicini, quindi, corroborerebbero gli alibi dei due accusati.

Un piccolo particolare: nella sua testimonianza del 5 dicembre il Giovanni Viazzi dichiara di avere 19 anni. Qui, a un mese e mezzo di distanza, si dichiara già *d'anni venti*.

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore con intervento del Sig. Avv. Ercole Peretti sostituto Procuratore del Re* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto, citato*

è comparso il testimone *infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo  
..... eccetera .....

Risponde: *sono Bovio Pietro fu Giuseppe, d'anni quarantotto, nato a Bellinzago, e residente in Cavagliano, celibe agricoltore, possidente, letterato.*

*Datasegli lettura del di lui esame fatto avanti il Pretore di Oleggio ed*  
*Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo il lettomi mio esame essendo conforme alla pura verità quanto io ho deposto, e son certo di non essermi ingannato nell'indicazione delle ore perchè da casa mia si sentono distintamente battere alla torre della chiesa e nel ritornare dalla mia stalla sentii suonare le dodici e tenuto calcolo del tempo impiegato da me potei argomentare che quando il Vincenzo Bovio saliva la sua scala erano di poco passate le undici e mezza.*

*Letto confermato e sottoscritto chiedendo tassa accordatagli in lire due centesimi cinquantaquattro.*

*Bovio Pietro*  
*Peretti*  
*DeAngelis*

*Robecchi*

Bovio Pietro  
Peretti  
DeAngelis  
Robecchi

Subito dopo viene interrogata la sorella Angela, pure cugina del Bovio:

Risponde: *sono Bovio Angela fu Giuseppe, d'anni trentadue, nata a Bellinzago e residente in Cavagliano, nubile, contadina, illetterata.*

*Datasele lettura della di lei deposizione fatta nell'esame avanti il Pretore di Oleggio ed*

*Int.a- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo il lettomi mio esame ripettendo che il Bovio Vincenzo nella sera indicata si recò a letto alle ore undici e mezza circa tanto potendo io dichiarare perché andai a letto alle undici e lo sentii salire cantando la sua scala dopo una buona mez'ora, e sono certa di non essermi ingannata perché le ore le avevo contate. Letto confermato e sottosegnato dalla teste e sottoscritto dall'ufficio chiedendo tassa accordatale in lire due centesimi cinquantaquattro.*

*Segno di + di Angela Bovio ill.*

*Peretti p.*

*DeAngelis*

*Robecchi*

Segno di + di Angela Bovio ill.  
Peretti p. DeAngelis  
Robecchi



## COMMENTO

Anche questi due testimoni non fanno altro che confermare le loro precedenti dichiarazioni (vedi doc. 33) e ribadire con precisione l'ora in cui il loro cugino quella sera andò a letto. In pratica, il Giudice DeAngelis non riesce a far modificare le testimonianze dei vicini di casa a favore dei due imputati, se questo era davvero il suo intento nel far venire tutti questi testimoni per un secondo interrogatorio a Novara, davanti a lui e specialmente davanti al Procuratore del Re.

## ESAME

### DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore con intervento del Sig. Avv. Ercole Peretti sostituto Procuratore del Re* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto,*  
*citato*

è comparsa *il testimonia infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo  
..... eccetera .....

Risponde: *sono Antonio Colombo fu Giuseppe, d'anni ventuno, nato a Pombia, residente a Cavagliano, celibe, contadino, illetterato.*

*Datasegli lettura del di lui esame fatto avanti il Pretore di Oleggio ed*

*Int.a- Opportunamente*

*Rispd.e- Confermo il lettomi mio esame dichiarando che il Bovio Vincenzo allorché venne a chiamarmi la mattina del giorno undici novembre scorso era di poco passata l'ave maria e saranno state le ore sei e mezza, tanto potendo dire perchè sentii suonare le sette dopochè mi ero alzato e aveva aprestato la .....enda (?) alle bestie nella stalla, mentre il Bovio preparava il cibo per il majale. Del resto dichiaro che quanto ho deposto nel precedente mio esame é la pura verità.*

*Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- Sta in fatto che in sabato giorno dodici novembre scorso fui chiamato nel castello di Cavagliano da un ragazzo e recatomi colà vi trovai i carabinieri di Oleggio e*

*il Brigadiere, mi interrogò se i miei padroni fratelli Vincenzo ed Andrea Bovio nella sera del dieci all'undici stesso mese fossero a casa ed io gli risposi affermativamente. Int.o- Se non abbia riferito ai suoi padroni il suo incontro coi Carabinieri, e se altrimenti essi lo abbiano saputo.*

*Rispd.e- Io non dissi nulla ai miei padroni di aver parlato coi Carabinieri e neppure essi lo hanno saputo, perchè il ragazzo che venne a chiamarmi non mi dissero (sic) già che i Carabinieri volevano parlare con me, ma mi disse soltanto di andare in castello che vi era gente che voleva parlarci. Il ragazzo che venne a a chiamarmi è servitore del fittabile Giacomini, è lombardo, ha nome Giovanni ed avrà quindici anni di età. Quando io parlai coi Carabinieri non vi erano persone presenti, ed io non palesai con alcuno che parlai coi Carabinieri, sebbene il Brigadiere non mi abbia raccomandato il silenzio.*

*Letto confermato e sottosegnato e l'Ufficio sottoscritto, chiedendo tassa accordatagli in lire due centesimi cinquantaquattro.*

*Segno di d.º Antonio  
Colombo illettera. -  
Peretti p.*

*DeAngelis  
Robecchi*

Segno di X d.º Antonio  
Colombo, illettera. -  
Peretti p.  
DeAngelis  
Robecchi

## COMMENTO

L'ultimo testimone di Cavagliano che il Giudice de Angelis ha chiamato a Novara per interrogarlo personalmente non si limita a confermare anch'egli la sua precedente deposizione davanti al Pretore di Oleggio (vedi doc. 33) ma viene richiesto di convalidare alcuni particolari per noi nuovi, che possono rendere ancor più complesso il quadro dell'inchiesta. Si tratta del garzone agricolo che lavora sotto i due fratelli Bovio, un giovanotto che dà l'impressione d'essere un tipo abbastanza sveglio e intraprendente, almeno

da quanto appare da queste sue risposte. Verrà ancora interrogato su un altro particolare piuttosto importante, come vederemo.

Da questo interrogatorio del Colombo per la prima volta veniamo a sapere che sabato 12 Novembre, cioè il giorno dopo l'ispezione delle autorità giudiziarie sul luogo del delitto (documento 1), i carabinieri erano già stati inviati a Cavagliano, dove con molta discrezione e cercando di non farsi troppo notare avevano iniziato a fare delle indagini proprio sui due fratelli Bovio. Quindi, il Giudice Istruttore già durante quella piovosa mattina nel cortile della cascina Avogadro doveva aver raccolto voci sull'antico *'legame amoroso'* che sarebbe intercorso tra il Pietro Bovio e la Verginia quando questa abitava ancora a Cavagliano, nel castello dove allora risiedeva come moglie del fattore delle tenute del sig. Giacomini, cioè del povero Fornara, e dove aveva vissuto da ragazzina, come figlia del precedente fattore.

Di questa informazione non v'è però traccia alcuna nei precedenti documenti dell'Istruttoria. Non sappiamo chi l'abbia riferita al Giudice DeAngelis subito dopo il delitto. Nei documenti, la prima che ne accenna è la stessa Verginia, nella sua seconda deposizione del 19 Novembre (vedi doc.17), una buona settimana dopo l'inizio dell'inchiesta, rispondendo a una precisa domanda del Giudice. Quindi dobbiamo supporre che il DeAngelis fosse già al corrente di quell'antica relazione.

L'accusa del Borrini, che implica il Reale nel delitto, arriva da Cameri sul tavolo del Giudice il giorno dopo questa visita dei carabinieri a Cavagliano, cioè la domenica 13 Novembre. Solo il lunedì 14 si manda ad arrestare sia il Bovio che il Reale. I due non vengono trovati al paese ma vengono poi sorpresi insieme a Novara dal Delegato Cardone e arrestati dopo uno strano inseguimento (vedi doc. 10). Non abbiamo però agli atti il mandato d'arresto e non possiamo quindi sapere se a carico del Bovio esistessero già delle accuse precise, come quelle del Borrini nel caso del Reale, o solo un sospetto.

Da questo interrogatorio del Colombo, sembrerebbe trattarsi solo di un sospetto, a meno che a Cavagliano i carabinieri avessero ottenuto altre informazioni più precise. Comunque è abbastanza chiaro che, sin dall'inizio delle indagini, qualcuno avesse indicato nel Bovio un possibile colpevole. Da chi provenga questo indizio e su quali prove sia basato, non sappiamo.

Dall'interrogatorio del giovane Colombo vediamo che i carabinieri, senza farsi troppo notare, erano andati a raccogliere informazioni dal fattore del signor

Giacomini, cioè al successore del povero Peppino Fornara, che quell'incarico aveva tenuto per una ventina d'anni e l'aveva lasciato solo un anno prima, per trasferirsi alla cascina Avogadro.

Naturalmente il residente al castello, dato che amministrava buona parte dei terreni intorno a Cavagliano, doveva essere la persona più influente del paese e doveva conoscere dettagliatamente tutti i particolari della vita del paese e dei suoi abitanti. Non viene però mai interrogato. Non appare mai nell'inchiesta. Non sappiamo finora neppure il suo nome. Vedremo poi, incidentalmente, che si chiama Antonio Carnaghi.

Per inciso, possiamo anche qui notare come non vengano mai richieste informazioni al parroco, come al giorno d'oggi avrebbe forse fatto qualsiasi carabinieri. Ma dobbiamo ricordare che siamo solo a pochi mesi dalla presa di Roma e dalla conseguente scomunica lanciata dal papa Pio IX contro il Re e il Governo. Le varie strutture del nuovo Regno d'Italia, persino quelle periferiche in cui ci siamo imbattuti durante questa inchiesta, tendevano spesso ad essere piuttosto anticlericali, riflettendo una non troppo latente situazione di virtuale guerra fredda tra la Chiesa e lo Stato.

Un'ultima osservazione sull'insolita dinamica di questa indagine dei carabinieri, basata quasi esclusivamente sui giovani garzoni, mandati di qui o di là proprio per non dettar sospetti tra i paesani, soprattutto tra i Bovio. E' strano che al Colombo non vengano fatte domande precise sul possibile rapporto del suo padrone con la Verginia o sul comportamento di questi prima o dopo il delitto. Il fatto stesso che di sua volontà (ma sarà poi vero?) abbia taciuto sulla convocazione al castello da parte dei carabinieri potrebbe indicare che i suoi rapporti con i Bovio non fossero poi tanto buoni.

Avrebbe quindi potuto essere un testimone importante. Gli occhi per vedere li aveva e, stando in casa, avrebbe potuto facilmente notare qualcosa d'insolito, per esempio se alla mattina dopo il delitto vi fossero dei vestiti bagnati in casa (la sera del delitto pioveva, ricordate?), oppure qualche altro dettaglio sospetto. Invece gli viene chiesto il minimo. Si ha quasi l'impressione che il Giudice DeAngelis non si sforzi troppo su questo caso.